Anno XXIV — Venerdì 16 Maggio 1890 — Abbonamento Postale — N. 116

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

IL TIRO AL SEGNO A ROMA

è certo tra i fatti della giornata uno dei più soddisfacenti, giacchè questo pellegrinaggio ed incontro a Roma di molte migliaia di quegl'Italiani che venutivi da tutte le parti della Patria celebrano nella sua Capitale una vera festa dei volontarii dell'avvenire per la difesa della sua unità, se mai occorresse di prendere le armi contro qualunque nemico, dice anch'esso qualcosa a coloro, che non sanno addattarsi all'idea, che anche il nostro Paese debba formare una Nazione libera ed una.

C'è un vecchio proverbio popolare che dice: *tutte le strade conducono a Roma*; ed è forse generato da quell'altro fatto, che le legioni romane antiche partendo da Roma avevano costruite delle buone strade in tutte le direzioni, come anche questa nostra estrema parte dell'Italia se ne può ricordare per la persistenza in lei di un simile fatto storico. Ma ora quel detto popolare si potrebbe cangiare in quell'altro: *tutti gl Italiani vogliono vedere la loro Roma*, dacchè essa per volontà della Nazione è risorta a nuova vita.

Fra i tanti visitatori italiani fanno poi il più bell'effetto le legioni italiche dei tiratori volontarii, i quali portano seco non solo i fatti del presente, ma anche un'idea per l'avvenire.

Questa idea dovrebbe essere quella di far sì, che il convegno dei tiratori di tutta Italia a Roma ad una gara comune sia non soltanto una festa ed una affermazione dei sentimenti di tutti gl'Italiani nella eterna città, ma anche di un proposito di estendere codesti esercizii ed ogni genere di ginnastica militare in tutte le parti della Patria nostra. Se ciò si facesse ordinatamente e nel modo il più completo possibile in tutta l'Italia per la gioventù nostra, non soltanto se ne avrebbe quel desiderabile rinvigorimento della medesima, che la renda pronta all'azione, ma si potrebbe anche verificare quel fatto ch'era proprio delle Repubbliche di Sparta e di Roma, di avere sempre pronti i difensori della Patria ancora prima che essi sieno chiamati nell'esercito, dove non sia poi necessario che essi vi rimangano lungo tempo.

Noi vediamo volontieri, che questa idea si ripeta da qualche tempo con qualche insistenza anche nella stampa, preparandone così l'attuazione, e completandola con una ginnastica militare bene ordinata soprattutto per le marcie, da potersi facilmente effettuare, giacchè non c'è villaggio dove non si abbia qualche caporale e non mandamento dove non vi sia qualche ufficiale in congedo.

Vediamo poi anche, che l'altra idea d'imitare Roma antica nell'adoperare le legioni nelle opere pubbliche, idea dovuta imitare dai Francesi moderni nell'Algeria e dagli Italiani nell'Eritrea, e che dovrebbe servire anche a quei miglioramenti territoriali che rendano possibile il risanamento e la colonizzazione interna, comincia ad essere discussa nella stampa. Noi vorremmo vederla propugnata per una generale e sistematica applicazione anche dai capi militari, che possano direttamente influire a metterla in atto. Ed è a Roma appunto dove dovremmo imparare ad imitare in questo le antiche legioni romane, che sono nella storia del mondo il più grande esempio di forza e perseveranza, appunto perchè i Romani alternavano l'opera dell'aratro con quella della spada.

Noi non sappiamo, se i tanti discorsi che si fanno adesso in Europa per la pace abbiano da poter produrre quandochessia un simultaneo disarmo, mentre vediamo che armano ben più di noi quelli che vogliono la rivincita e che il Mediterraneo diventi un lago francese, come insistette da ultimo quell'ufficiale di marina che lodò i progressi della flotta italiana per promuoverne altri della Francia; ma diciamo che, qualunque cosa avvenga, l'Italia per difendersi in ogni caso ha d'uopo di rendere tutta la sua gioventù capace e pronta a farlo, e che noi dobbiamo tanto più avere la Nazione armata quando si renda anche possibile quel disarmo, di cui si parla in teoria. Ma per poter fare questo bisogna che l'educazione al volontariato per la difesa della Patria sia universale e che tutti comprendano, che questo è non solo un comune dovere, ma anche un buon calcolo di tutti gli individui. Per rendersi sicuri con minore spesa e fatica bisogna che tutta la ginnastica militare passi nei costumi della nostra gioventù ora che è libera. Così anche gl'Italiani riacquisteranno come individui un maggior valore e la nostra Nazione saprà farsi rispettare dalle altre. Anzi, estesa la ginnastica militare anche all'applicazione dell'esercito a tutte le opere pubbliche ed a quelle dei miglioramenti territoriali, si potrà dire di avere fatto, senza uscire di casa, molte reali conquiste nazionali cogli incrementi della popolazione e coll'aumento della facoltà produttiva sua e della Patria nostra.

P. V.

SULLA POLITICA ESTERA

discutendosi il bilancio, il ministro ha avuto occasione di esprimere le idee del Governo; e noi dobbiamo dire, che in generale abbiamo sempre approvato molto più il ministro degli affari esteri, che non quello dell'interno, e ci sembra che questa sia anche l'opinione del Paese. Come l'onor. Cavalletto noi abbiamo sempre lodato quello che si fa, ed invitato a fare ancora di più per dare una conveniente istruzione agl'Italiani che trovansi all'estero. Abbiamo sempre pensato, che la triplice alleanza abbia uno scopo di difesa e di pace e di equilibrio, europeo, ciò che non toglie che si abbiano da cercare con ogni mezzo le buone relazioni con tutti, che il principio delle nazionalità indipendenti e libere, fatto valere dall'Italia per la propria esistenza, abbia da lei da essere propugnato come fece per gli altri Popoli, ed ora principalmente per i danubiani e balcanici coi quali dobbiamo cercare di stringere delle relazioni commerciali, che tanto sul Mediterraneo come sul Mar Rosso e sull'Oceano indiano possiamo avere una politica paralella a quella dell'Inghilterra, che delle stazioni marittime potevamo, o piuttosto dovevamo darcele anche noi e cercare ogni modo per isvolgere lo spirito intraprendente del Popolo italiano, che non si chiuda in sè stesso con un'inerzia, che non sarebbe il suo risorgimento, e che in Africa si abbia sì da procedere con molta prudenza e con una giusta misura e dopo avere molto bene studiato il da farsi, ma che si debba consolidare la posizione presa anche coll'intelligente lavoro.

Adunque, salve certe varianti ed il mantenimento di una intonazione ferma sempre ma moderata assai nelle forme, possiamo in generale approvare la nostra politica estera.

P. V.

Le modificazioni alla Legge Elettorale

Ecco il progetto di legge presentato alla Camera e dichiarato d'urgenza l'18 maggio:

Agli articoli 51, 52, 60, 61, 63, e 86 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999 sono sostituiti i seguenti:

Art. 51. In ciascuna sezione si forma un ufficio provvisorio per la costituzione dell'ufficio definitivo. Tanto gli uffici provvisori quanto gli uffici definitivi delle sezioni saranno presieduti da magistrati, compresi gli aggiunti giudiziari e gli uditori, o da ufficiali del Pubblico Ministero presso le Corti e i Tribunali.

In caso di necessità riconosciuta dal Primo Presidente della Corte potrà anche destinarsi a presiedere l'ufficio il vice pretore o il conciliatore.

In caso d'insufficienza o d'impedimento dei funzionari sovraindicati, che avvenga in condizioni tali da non permettere la surrogazione normale, assumerà la presidenza il sindaco o uno dei consiglieri comunali per ordine di anzianità.

Art. 52. Almeno otto giorni prima di quello fissato per le elezioni il primo presidente della Corte d'appello, d'accordo col prefetto della provincia designa i funzionari che dovranno presiedere ogni singola sezione elettorale.

Art. 60. Per comporre l'ufficio provvisorio si uniscono al presidente i due elettori più anziani di età e i due più giovani fra i presenti con le funzioni di scrutatori.

L'adunanza elegge a maggioranza di voti i quattro scrutatori. Ogni elettore non scrive che due nomi sulla propria scheda e si proclamano eletti i quattro che riportano maggiori voti.

Se qualcuno degli eletti è assente o ricusa resta scrutatore colui che ebbe maggiori voti dopo di lui.

L'ufficio così composto nomina il segretario scegliendolo fra gli elettori presenti nell'ordine seguente:

1. I cancellieri, vice cancellieri di Corte, Tribunale o Preture, segretari o vice-segretari dell'ufficio del Pubblico Ministero; 2. I notai; 3. I segretari o vice-segretari comunali; 4. Gli altri elettori.

Il presidente, se è elettore, vota in quella sezione dove esercita il suo ufficio.

Il segretario ha voto consultivo; esso è rimunerato con un onorario di lire 20 a carico del comune in cui ha sede l'ufficio elettorale.

Il processo verbale da lui rogato riveste per ogni effetto di legge la qualità di atto pubblico.

Art. 61. Il comune capoluogo di sezione fornisce al presidente dell'ufficio elettorale ed a ciascuno dei presidenti, se vi sono più uffici, un bollo municipale ed un numero di schede in carta bianca non inferiore al numero degli inscritti sulle liste elettorali della sezione stessa.

L'uso di altre schede è vietato per la elezione dei deputati.

Art. 63 Appena accertata col processo verbale la costituzione del seggio definitivo, si estrae a sorte il nome di uno degli scrutatori, il quale deve firmare a tergo tante schede quanti sono gli elettori della sezione. Di mano in mano che lo scrutatore firma le schede il presidente v'impone il bollo municipale di cui l'articolo 61 e le pone in un'urna trasparente.

Se questo scrutatore si allontana dalla sala non può più firmare le schede ed è sostituito da un altro scrutatore pure estratto a sorte.

Si tiene nota nel processo verbale del nome degli scrutatori che firmano le schede e del numero delle schede da ciascuno firmate.

Art. 86. Oltre i casi nei quali la legge fa derivare da condanne penali la sospensione dell'esercizio del diritto elettorale pel tempo in esso indicato, incorrono nella perdita della qualità di elettore e di eleggibile e del diritto a chiedere il riconoscimento:

1.° I condannati per un delitto per il quale è stabilito dalla legge la pena dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dell'ergastolo od un'altra pena restrittiva della libertà non inferiore nel minimo a tre anni se non ottengono la riabilitazione.

2.° I condannati per furto, ricettazione truffa o altre frodi, appropriazioni indebite, meno quelle contemplate dall'art. 420 del Codice penale, per delitto contro la fede pubblica, per simulazione di reato, calunnia, falsità in giudizio, oltraggio al pudore, corruzione di minorenni, violenza carnale, lenocinio e atti di libidine violenti, salvi i casi di riabilitazione di cui è parola nell'art. 817 del Codice di procedura penale.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Gli Utopisti *Romanzo sociale di Mosè Sacomani.* – Udine Tipografia Bardusco 1890, Prezzo L. 1,50 – Trovasi da Gambierasi.

È un lavoro d'un collega in giornalismo, il redattore d'un giornale udinese, *il Friuli*; quindi, se anche abbiamo dovuto lasciare indietro la lettura di molti altri romanzi che aspettano da molto tempo, non potevamo tacere di questo ch'è roba per così dire di casa ed anche col titolo mostra di essere fattura di un giornalista, accennando a trattare cose del giorno.

Gli *utopisti!* Ne abbiamo tanti oggidì, che da taluno siamo chiamati tali anche noi, solo perchè crediamo di poterci ricordare di spesso quello che sapeva fare Roma antica col proporre alla moderna di doverla imitare coll'unire in un grande interesse, quello del porto nazionale preparato dalla natura a Lignano, le parti più estreme dell'Italia, consolidandone così quella unità cui abbiamo dopo tanti secoli saputo avverare, colle idee moderne, il voto di due grandi italiani morti ma vivi, Dante e Macchiavello. E sì, che noi ci siamo tenuti sempre sul terreno pratico ed abbiamo invitato tutti i compatriotti a lavorare per uno scopo di comune utilità!

Ma proprio il *primo maggio*, che diede quest'anno tanto da fare ai telegrafisti, ai giornalisti ed ai governi, coll'aiuto della pioggia e della tosse persistente tenendoci in camera ci fece percorrere di seguito dalla prima all'ultima pagina il *romanzo sociale* del friulano collega nella stampa cittadina. Furono anche le parole *romanzo sociale*, che ci spinsero ad andare subito *usque ad finem*, appunto perchè la così detta *questione sociale* trovasi oggidì all'ordine del giorno in tutta la stampa, assieme allo sciopero, al suicidio e ad altre non belle cose prodotte nelle anime agitate da febbrili smanie, da voglie eccessive e mosse da quella fretta cui anche la scienza applicò alla vita odierna co', suoi trovati.

Il libro del Sacomani è diviso in due parti, o piuttosto in tre. La prima è un prologo, che si può dire una presentazione di tutti i personaggi colle loro qualità e tendenze che, quali buone quali cattive, mirano a fare della loro vita qualcosa di più grande, anche se non tutti lo meriterebbero ed anzi parecchi attingono più al vizio che alla virtù, e tendono più a fare la vita dei gaudenti, che non quella di chi studia e lavora, con modeste esigenze per sè, per qualche *ideale* che torni a vantaggio di tutti.

Già da questa presentazione fatta nel *Prologo* vi pare di comprendere qual fine possano avere i nostri personaggi, convenuti assieme ad un pranzo dato da uno di essi, che credendo di godere illecitamente un'eredità si getta nell'arte per campare da sè e dopo le prime difficili prove anche ci riesce. Fra gl'invitati ci sono degli altri che hanno nuove mire architettoniche ed artistiche, od ambiziose che più o meno riescono ed anche quella donna che vive e gode del suo vizio e vi trascina perfidamente a perdizione anche le innocenti.

La parte prima porta per titolo: *nella lotta* e ci mostra per così dire in azione tutti quei personaggi. Uno di essi vuole costruire a suo modo una nuova città, e naturalmente per questo va in America. Chi scrive, essendo nato in campagna ed avendo dovuto vivere in città rammenta di avere anch'egli avuto un *ideale* di questo genere, attinto da lui da un distico di Schiller sulla *Porta della città*, per la quale i campagnuoli possono avviarsi alla civiltà ed i cittadini tornare a rinnovarsi nell'aspetto educativo della natura. Il suo ideale quindi, non mai dimenticato nemmeno come giornalista, era appunto quello di avverare con ogni mezzo nella pratica ed in ogni opera per l'avvenire per i cittadini ed i campagnuoli questo doppio pensiero, che poi è uno solo, raccolto nel distico di Schiller, il poeta che lo indusse a studiare la lingua tedesca per comprenderlo.

C'è tra i personaggi il politicastro che seppe trionfare guadagnando il voto degl'ignoranti ed il giornalista che combattendolo non può darsi i pochi soldi del desiderare. C'è un virtuoso, che nella sua povertà vuole educarsi a compagna un'orfanella, che poscia tradita dal vizio altrui precipita nella cloaca morale. C'è il poeta drammatico in erba che vi si mette con tutto l'entusiasmo e la speranza della riuscita; ma poi si trova anch'egli deluso. Ma non voglio qui, entrando in troppi particolari, sciuparvi la lettura del romanzo, e vi basti conchiudere che nell'ultima parte, che porta per titolo *vincitori e vinti*, si vede l'esito della lotta, che non è il più fortunato per chi lo avrebbe più meritato, come lo dimostra il più bel capitolo del libro, che s'intitola *il monologo di un'anima*. C'è, a farla da critico, mentre non intendevamo che di annunziare debitamente il lavoro del collega giornalista, nel suo racconto un po' troppo dello stile del giornalismo, ciocchè è del resto naturale, e ciò apparisce anche dal soggetto e dal modo di trattarlo; ma fra codesti *utopisti* quello che apparisce dal *monologo di un'anima*, mostra appunto che il Sacomani ha un'anima da cui trae utili sentimenti e pensieri e che mostra anche come potrebbe procedere nella via del narratore, giacchè oggidì anche il romanzo fa parte del giornale e forse più volte può attirare l'attenzione dei lettori ed anche giovare ad essi più che le polemiche della politica, che troppo spesso tende più ad abbattere che ad edificare, più a sviare che ad educarei molti. Guardiamoci però, che anche i racconti non diventino strumento di polemica, ma facciano piuttosto, che attingendo al vero dei costumi italiani

I condannati per reati per i quali non s'incorra nella perdita della qualità di elettore o di eleggibile, non possono essere eletti durante la espiazione della pena.

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 14 maggio 1890.

I « *Quadri Viventi* » *all'Esposizione Beatrice*. Quale soggetto più divertente e di interesse, si può trattare per le gentili lettrici del *Giornale di Udine*, di quello che riguarda la presente Mostra muliebre, piena di attrattive la sera, di erudizione artistico - letteraria - industriale la mattina? Infatti le signore che nelle ore antimeridiane passano in rassegna l'Esposizione, acquistano sezione per sezione nuove cognizioni e arricchiscono l'intelligenza di altre utili nozioni o sistemi attinenti ai lavori donneschi. La sera, chiuse le sale della Mostra, si apre il vasto ambiente del Politeama, e qui lo spirito si ricrea, la mente rammemora o apprende i fatti che si svolgono sulla scena e.... così i nostri cinque sensi, ognuno per proprio conto, restano appagati di quanto loro ammanisce il Comitato Beatriciano.

***

I *Quadri Viventi* hanno avuto luogo con replica, grazie al gentile concorso di Signorine e Signori della Società Fiorentina e Forestiera, e del Circolo de' Mandolinisti sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Margherita, con musica de' maestri Ricci, Lauvage, Lorenzi e Matini.

I quadri decorati dal pittore Giovanni Lessi, combinati e diretti dal pittore Arturo Calosci.

Lo spettacolo incominciò con due preludi:

1.° *Alba*, preludio sinfonico del maestro Lauvage diretto dallo stesso autore.

2.° *Preludio ai Quadri* del maestro Vittorio Ricci, col sonetto di Dante *Tanto gentile e tanto onesta pare*, cantato dal tenore sig. Anrich di Caltagirone, diretto dall'Autore.

1.° Quadro. Sopra una piazza di Firenze, il primo incontro e il primo saluto di Beatrice a Dante.

2.° Quadro. In chiesa. Dante contempla la sua Beatrice; ma tra lui e lei trovasi una bionda donzella dal vaghissimo sembiante che, credendosi guardata da Dante, ne sente un po' di confusione. Gli amici di Dante osservando quella confusione argomentano che sia quella la vera Beatrice.

3.° Quadro. In un salotto fiorentino in giorno di nozze; Dante vi è condotto da amici, che vogliono distrarlo da' suoi malinconici pensieri; contro ogni sua aspettativa, in mezzo alla festosa brigata egli trova pure la sua severa e gentile Beatrice; Dante ne rimane confuso, le donne, vedendo quella confusione lo deridono.

4° Quadro, illustrativo del sonetto di Dante, che comincia: *Guido vorrei che tu e Lapo ed io*. Dante, Guido Cavalcanti e Lapo sono in barca sul mare, e vogano suonando e cantando, insieme con le loro donne, Beatrice, Giovanna e l'ignota amica di Lapo.

5° Quadro, Lungo il Mugnone, Dante pensa un sonetto in onore di Beatrice, quando vede muovergli incontro una comitiva di donne leggiadre e gentili, e ad esse, con le parole: *Donne che avete intelletto d'amore*, si rivolge per degnamente cantare.

6° Quadro. Un anno dopo la morte di Beatrice, sopra un colle di Firenze, Dante cerca di fermare sopra una tavoletta l'immagine della sua donna, e, invece del volto di Beatrice, gli viene dipinto un angelo. Passano pellegrini e gli domandano che immagine sia quella e perchè là città di Firenze abbia aspetto dolente; allora Dante lamenta la morte della sua Beatrice.

La musica descrittiva del Maestro Vittorio Ricci serve di prologo e di epilogo ai *Quadri viventi*.

Il primo sonetto «Tanto gentile e tanto onesta pare» è preceduto da un preludio sinfonico tutto formato sulla frase che caraterizza l'amore di Dante, e che, annunziata da prima dolcemente, si svolge quindi, passando per molti e svariati giri armonici, in una perorazione sempre più calorosa e termina dolcemente sfumata.

Una seconda frase di carattere soave sta a colorire la prima strofa, dopo la quale la frase dell'amore riappare nell'orchestra e viene ampiamente sviluppata fino ad un *fortissimo* che è seguito dalla ripresa del secondo motivo.

Questo si svolge successivamente fino al termine del sonetto che, dopo la parola « sospira » si chiude colla ripresa della frase principale dell'amore, sfumata come nel preludio.

Il canto de' pellegrini.

« Deh! peregrini che pensosi andate » in cui Dante piange la morte di Beatrice si apre con un breve preludio di carattere elegiaco la di cui frase forma il soggetto principale del sonetto.

Il dolore di Dante più che con accenti di disperazione è tratteggiato in vago lamento se si eccettua il secondo pensiero che si svolge con maggior calore. Segue a questo la ripresa della prima idea che vien troncata subitamente, per far sentire un *Tempo di Corale* formato dalla *prima frase dell'amore*, presentata ora sotto un carattere religioso, per colorire la transumanazione dell'amore umano di Dante per Beatrice in un amore mistico ed astratto, ed il passaggio simbolico operato nella personificazione della sua Beatrice nelle Scienze teologiche svolte nel Paradiso.

La sublimazione di questo misticismo viene descritta nella grandiosa ripresa del *Corale* a cui serve di chiusa una brevissima stretta.

***

Raffigurava il Divino Poeta il continuo Alessandro De Gubernatis. Una ben indovinata Beatrice era la signorina inglese Wheatcroft (felicità).

L'esecuzione dei *Quadri Viventi* non poteva andare più stupendamente. Di cui ne sia data lode al Comitato esecutivo ed in special modo ai Signori Lessi e Calosci.

***

E' arrivato lo stendardo delle Dame di Anversa, unito a un Albo di firme delle più illustri signore di quella città. È un lavoro pregevolissimo che desta ammirazione in tutti i visitatori dell'Esposizione.

***

Domani sera *l'inno della Pace*, grandioso poema allegorico scritto e musicato da Augusta Holmès, eseguito a grande orchestra composta dei professori più rinomati con cori e *soli* di celebri artisti. Mi aspetto uno strepitoso successo, tanto più che l'aspettativa nel *colto* e nell'*inclita* m'ajuta a sperarlo.

Leo Igup.

---

tendano a far conoscere a tutti l'Italia e ad avviare le nuove generazioni su di una migliore via.

È questo lo scopo cui devono avere sempre in vista i giornalisti, se vogliono seguire l'esempio di quelli dell'epoca della preparazione, che andavano per questo incontro a molti pericoli personali, quando la libertà era ancora da acquistarsi. Il nostro Maestro, quel Tommaseo, che basterebbe solo a dare il carattere italiano alla Dalmazia che lo diede all'Italia, pronunciò questa sentenza: «Unità di scopo e varietà di mezzi.» Segua adunque ognuno la sua indole circa ai modi da usare nella stampa, ma abbia sempre di mira la Patria e l'Umanità, come quel grande scrittore, di cui il Friulano Con. Pietro di Colloredo intende ora di recapitolare in un suo lavoro gli alti pensieri, e potrà esercitare la stampa con utilità ed onore.

Diciamo poi anche, che l'accennato scopo avuto sempre di mira da chi scrive tutti i giorni per il grande pubblico è anche un suggeritore di molte idee e del modo di esprimerle.

P. V.

L'arte italiana all'estero

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Dresda, 12 maggio 1890.

Nelle vetrine dei nostri negozianti di quadri e stampe, da qualche tempo si vede esposta la collezione completa degli *Angeli* del *Beato Angelico*, riprodotti così eccellentemente in Cromolitografia da attirare l'attenzione dell'universale.

Queste riproduzioni eseguite con una finezza artistica più unica che rara, furono mandate qui dal sig. Alessandro Pini di Firenze, che in fatto di Belle Arti mostrò sempre di possedere una intuizione veramente meravigliosa, scegliendo i migliori fra i soggetti che offrono le gallerie fiorentine. E gli *Angeli* del *Beato Angelico*, più che ogni altra sua opera, interessano il carattere di questi buoni tedeschi, nei quali il misticismo non è affettazione di puritani, ma indole vera e sentita.

Difatto negli Angeli del Monaco Fiesolano sembra che arcane ispirazioni, obbedienti al richiamo della sua mente e del suo pennello, scendessero dal cielo in forma di Cherubini a empire di luce ed immortale sorriso la sua povera cella. E guardando questi suoi *Angeli* dalle teste bionde, raggianti di Aureole luminose, ti sembra talvolta di esser rapito da un'estasi serenamente ascetica, e respirare aure paradisiache.

Queste impressioni secondano mirabilmente il misticismo tedesco e rendono ben'accetta l'opera del signor Pini che riprodusse in modo stupendo i meravigliosi dipinti dell'*Angelico*.

V. I.

IL DISASTRO D'AVIGLIANA

Ecco alcuni dettagli su questo tremendo disastro avvenuto martedì, che ce li fornisce la *Gazzetta del Popolo*.

La Fabbrica di Avigliana, di cui è direttore solerte e sagacissimo il cav. Galinié, si divide in molti padiglioni destinati alle varie fabbricazioni, isolati uno dall'altro da mure massiccie di circa 2 metri di spessore.

Il disastro avvenne in quello che serve alla fabbricazione della *balistite* o polvere senza fumo. E' un grande edificio, diviso in cinque cameroni, per cui la balistite deve passare per subire le varie fasi di trattamento prima di essere ridotta allo stato in cui è servibile per l'uso a cui è destinata.

La pasta di balistite, ridotta in lamine o placche, deve passare alla granulatrice ed alla setacciatura, per essere divisa in tanti piccoli cubi, da apposite macchine. A tal uopo la placca si dispone su certi cilindri, che debbono essere convenientemente riscaldati perchè la materia si distenda perfettamente sulla loro superficie.

Fu appunto nella sezione in cui si compie quest'operazione che avvenne il disastro, di cui nessuno sa dir la causa. Altri dice trattarsi di caso fortuito, imprevedibile; altri invece dice trattarsi di un eccessivo riscaldamento della placca: ma nessuno può dire il vero poichè, tutti quelli che erano in grado di stabilire lo stato delle cose, sono stati vittime dell'orribile disastro.

Ciò che si sa è questo. Alle 8.50, tutti gli operai che lavorano nella sezione granulazione e setacciamento della balistite videro una gran fiammata, che durò pochi secondi, e che non produsse il rumore di un'esplosione.

Non fu un'esplosione: fu un'accensione.

La vampata di fiamma si estese in un attimo a tutti i cameroni — e produsse un calore tale che il fuoco invase tutti gli operai che si trovano in quell'ambiente, da cui non estrassero più che 17 informi cadaveri e 17 feriti.

La vampata non durò più di qualche minuto secondo, e produsse una luce rossa così viva ed intensa che fu vista distintamente da parecchi punti della città. Molti videro il cielo rosso come per un fenomeno di aurora boreale.

La fiamma salì ad un'altezza enorme, trascinando con sè le scatole di latta in cui si chiude il prodotto fabbricato. Uno dei muri dell'edificio, che ha circa 60 centimetri di spessore fu sfasciato dall'urto. L'incendio si comunicò in un istante alla travatura del tetto, ma fu presto domato, grazie ai soccorsi venuti prontamente, di cui diremo fra poco.

Il meccanico Paccagnella Ettore stava per entrare nell'edificio nel momento in cui avvenne il disastro. Udì un rumore sordo, vide la fiammata; istintivamente retrocedette di alcuni passi, poi, con due operai certi Chiaudano e Andanino si recò sul luogo, e pose mano all'abbattimento della porta che gli stava vicino.

Compiuta la bisogna gli si offerse il tragico e macabro spettacolo di un mucchio di cadaveri carbonizzati, addossati alla porta. La porta invece di aprirsi di fuori, si apre al di dentro. Evidentemente tutti gli operai si buttarono verso la porta per uscire, ma, il primo, sopraffatto dagli altri, non potè aprirla e così perirono tutti.

Sopraggiunsero subito altre persone, fra cui il direttore Galliniè. Si diede mano ai lavori di salvataggio, ma 17 furono i cadaveri trovati.

Non essendo possibile il riconoscimento fu fatta la chiama degli operai, che lavoravano nella sezione e così si constatò il numero di quelli che non risposero.

Oltre ai 17 morti vennero estratti altri feriti più o meno gravemente.

Ling Antonioli, potè salvarsi rompendo un vetro di un dei finestroni. Riportò scottature gravi, ma il suo stato non desta timori. Volle essere trasportato a casa sua; ed il suo desiderio fu esaudito poco dopo le tre pom. Nel corso della giornata ne morirono altri due. Sicchè i morti sono 19.

Un ferito, che riuscì a fuggire, quasi impazzito, completamente nudo, corse sino ad Avigliana - e colà supplicò tutti a volergli levare i calzoni che gli davano tormenti inenarrabili. Il poverino aveva perduto anche la pelle delle gambe!

Altri tre o quattro furono dichiarati dai medici in imminente pericolo di vita.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 15 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Votasi a scrutinio segreto e risulta approvato con voti favorevoli 182 contro 43 il progetto per l'erezione di un monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Discutesi in seconda lettura il progetto relativo al computo del tempo passato in servizio dai funzionari dipendenti dal Ministero degli affari esteri in Africa nei riguardi della pensione.

Dopo breve discussione il progetto è approvato.

Continua quindi la discussione sul progetto per la pubblicazione delle leggi nella Colonia Eritrea ecc. ecc. Anche questo progetto fu approvato.

Si passa poi a discutere il bilancio dell'istruzione pubblica.

Gabelli deplora il continuo aumento degli istituti per l'istruzione secondaria, sproporzionato ai bisogni del paese e causa del grande numero di spostati.

Censura pure le recenti disposizioni dell'istruzione pubblica relative all'ammissione ai ginnasi, alle scuole tecniche, agli istituti tecnici e alle università. Invita il ministro a ristabilire l'esame di ammissione di ginnasi.

Cavalletto si associa alle considerazioni di Gabelli.

Martini F. dopo aver deplorato che il paese e la sua legittima rappresentanza non s'interessino gran fatto alle questioni della pubblica istruzione e resa lode al Congresso Democratico di essere interessato nel suo programma, la cui parte scolastica è disposto ad accogliere interamente, afferma che per rimediare ai mali accennati dai precedenti oratori e specialmente da Gabelli, occorrono leggi che riducano parecchi degli istituti esistenti e semplifichino il nostro ordinamento scolastico che fonde insieme scuole diverse ma che hanno quasi identici insegnamenti.

Ammette che nelle nostre scuole s'insegni troppo e male, ma per provvedere a tutto ciò occorrono leggi.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita proposta. Si avverte che la domenica parte un treno da S. Daniele alle 8 pom. e quindi la gita può farsi più comoda,

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 maggio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 16 mag
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.2	753.3	754.7	755.0
Umidità relativa	74	56	92	75
Stato del cielo	q. s.	q. s.	q. s.	q. s.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	S	—	—
Vento vel. k.	1	2	0	0
Term. cent.	15.9	19.9	14.3	15.4

Temperatura (massima 25.4 (minima 12.6

Temperatura minima all'aperto 9.8

Giunta Provinciale Amministrativa. Seduta del giorno 15 maggio 1890.

Approvò le liste elettorali amministrative 1890 di tutti i Comuni della Provincia.

Decretò definitivamente la cancellazione di un elettore dalla lista amministrativa di Palmanova.

Provvide definitivamente sulle cancellazioni dalla lista elettorale amministrativa di Preone proposte precedentemente.

Si dichiarò incompetente circa l'autorizzazione al Sindaco di Aviano a stare in giudizio contro Bravin Antonio.

Respinse il ricorso avanzato dall'Avv. Coren Lucio di Cividale contro la tassa di famiglia.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Lusevera riguardante la vendita di area di ragione del Comune alla ditta Pez Giovanni.

Si dichiarò incompetente a deliberare in merito al ricorso presentato dal Segretario comunale di Attimis contro provvedimenti disciplinari.

Approvò la delibera del Consiglio comunale di Gemona riguardante l'accettazione di prestito dalla Cassa dei Depositi e Prestiti per la costruzione dell'acquedotto.

Idem, idem, di Ronchis relativa allo aumento dello stipendio annesso alla condotta medica.

Accolse il ricorso prodotto dal Dott. Tacconi Giuseppe di Gonars contro la tassa di famiglia applicatagli in S. Maria la Longa.

Approvò la delibera del Consiglio Comunale di Buttrio riguardante la accettazione del prestito governativo di favore per la costruzione del nuovo fabbricato scolastico.

Idem, idem, di Pordenone relativa ad accettazione del legato Wepfer.

Deliberò di emettere mandati d'ufficio a carico del Comune di Resia per pagamento di spedalità estere.

Inaugurazione del tiro al piccione. Ieri alle 11 ant. nel fondo del co. Codroipo ai Gorghi la « Società Udinese del tiro al piccione » incominciò la sua attività colla gara d'inaugurazione.

All'ora stabilita, oltre a buon numero di tiratori, si trovava sul luogo discreta quantità di pubblico, non mancandovi nemmeno molte gentili signore della migliore società udinese.

Subito cominciò il tiro per la gara. La distanza stabilita, fra la gabbia da dove usciva il piccione e il punto ove si trovava il tiratore era di metri 23. Per entrare in concorso bisognava colpire non meno di 4 piccioni su 5. Con due piccioni sbagliati si era fuori concorso. I piccioni colpiti dovevano cadere entro lo spazio fissato.

Nella gara s'inscrissero 23 tiratori. Entrarono in concorso 4.

I tre premi toccarono ai seguenti signori:

I. Medaglia d'oro ed il 50 per cento sulle entrature - *Galvani Luciano* di Pordenone.

II. Medaglia d'argento di primo grado ed il 30 per cento sulle entrature - *Querini co. Giovanni* di Pordenone.

III. Medaglia d'argento di secondo grado - *Minciotti Arrigo* di Camino di Codroipo.

L'entratura era di L. 5, ogni piccione L. 1.50.

La gara terminò alle due circa e subito dopo cominciarono le *poules*.

Nella *poule* si segue il metodo di *eliminazione*.

Si fa la somma di tutte le *entrature* (L. 5 ciascheduna) e poi si stabiliscono i premi. Ciascun tiratore spara secondo il suo numero d'iscrizione e se sbaglia esce fuori concorso. Gli ultimi che rimangono ricevono il premio stabilito. Ieri si fecero cinque *poules*.

Per la prima *poule* s'iscrissero 19 tiratori, I. premio L. 50 II. L. 26. Riuscirono vincitori; I. *Galvani Luciano* di

Pordenone, II. *Brandis co. Enrico* di Udine.

Seconda *poule*, iscritti 14, I. premio L. 40, *Torossi Valentino* di Pordenone; II. premio L. 16, *Bianchi Secondo*, tenente nel 35° fanteria.

Terza *poule*, iscritti 11, I. premio L. 30, *Moretti Luigi*; II. premio L. 14, *Torossi Valentino*.

Quarta *poule*, iscritti 8, I. premio L. 20 *Moretti Luigi*, II. premio L. 12 *Querini co Giovanni*.

Quinta *poule*, iscritti 9, I. premio L. 26, *Moretti Luigi*; II. L. 10, *Galvani Luciano*.

La quinta *poule* si fece col *doppietto*, cioè, due piccioni in ciascuna gabbia. L'entratura era di L. 10.

Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio. I soci sono invitati all'accompagnamento funebre del collega *Giuseppe Andreoli* che avranno luogo oggi 16 corrente alle ore 4 pom. partendo dalla Piazza dell'Ospitale n. 1.

Pubblica Asta Il giorno 22 corr. alle ore 10 antim. presso la locale Dirizione delle Poste verrà tenuto una pubblica asta per la vendita al miglior offerente, dei seguenti oggetti rinvenuti nei pacchi caduti in rifiuto.

Confetture, Carta, Campioni vino ritagli stoffe, busto usato ed un romanzo.

Nuova vittoria velocipedistica. Sappiamo che il sig. *C. Braida* ha riportato il *primo premio* in una gara Velocipedistica nazionale ch'ebbe luogo jeri a Milano.

Domenica 18 corr. i sigg. *Braida* e *Depauli* del nostro V. Club saranno a Torino a tener alto nello *spòrt* velocipedistico il nome Friulano.

L'organo di S. Giacomo. Ieri mattina nella chiesa di S. Giacomo venne cantata la Messa di mons. Tomadini a 4 *parti reali*. I cori erano diretti dal maestro Escher. La musica fu trovata, naturalmente, bellissima e di effetto grandioso e solenne.

Nelle ore pomeridiane vi fu un altro *concerto d'organo*, potendovi entrare chiunque. Da tutti, e specialmente dalle persone competenti, il nuovo organo viene immensamente apprezzato.

Alla mattina e durante il concerto d'organo nelle ore pomeridiane, una folla immensa riempiva la chiesa.

Si discorre ancora molto circa agli *inviti* per il concerto di mercoledì. Si escluse il *sindaco* e non s'invitò il prefetto della provincia.

Scortesia e ributtante intolleranza. Sotto questo titolo un egregio amico nostro ci scrive:

Ben fece il Giornale il *Friuli* di jeri a stigmatizzare l'atto di Mons. Berengo, nel voler cancellato dalla lista degli invitati al Concerto d'Organo datosi mercoledì nella chiesa di S. Giacomo, il nostro Sindaco, che è un perfetto gentiluomo, e tanto più ne va lodato perchè fu il solo Giornale che abbia rilevato questo sfregio fatto al Sindaco che è sfregio fatto all'intera cittadinanza.

Ma questa non è la prima volta che Monsignore si sbizarrisce sulla persona di sì egregio Funzionario; talchè fu duopo che un distinto e rispettabile Cittadino lo invitasse a meglio rispettare le persone e di essere meno intollerante, tanto più lui che dovrebbe usare la mansuetudine e la bontà verso tutti.

Se Venezia ha potuto tollerare che egli con contumelie stampate nel *Veneto Cattolico* denigrasse la Casa Reale, Udine non permetterà che una terza volta egli offenda i legittimi rappresentanti del nostro Paese eletti dalla grande maggioranza degli Elettori.

Monsignore ci pensi e molto seriamente.

(*Segue la firma*).

Pubblicazioni pel nuovo organo di S. Giacomo. Si pubblicarono i cenni storici artistici sull'organo, un sonetto e un'ode.

Invito alle benemerite e gentili signore. In via Castellana al N. 14 piaciavi di entrare.

Ivi troverete una giovine, sempre onesta e operosa, che ha 26 anni ed è resa impotente al lavoro, per una lunga infermità, derivata da congsetione ad una gamba.

Per giudizio del medico curante non ravvisasi altra via che possa rendere possibile la guarigione.

La Congregazione di Carità, convinta dell'urgente bisogno, deliberò di concorrere ad una parte della spesa; ma se non viene in di lei soccorso anche la privata beneficenza, sarà costretta a rimanervi, per poi vivere - se potrà - mutilata.

La povera inferma col sua costante lavoro, ha potuto sempre aiutare la miserabile sua famiglia; ora è costretta a rivolgersi al nobil cuore di chi seppe sempre procurarsi la gioia della *beneficenza*.

Accorrete pertanto, anime generose, al designato luogo accertatevi della verità, e continuate l'opera vostra, che vi colmerà il cuore di gioja, quando saprete d'aver salvata un' infelice, e fatta risorgere una desolata famiglia.

Un vostro ammiratore

Tentato suicidio. Fu accompagnato jeri all'ospedale certo Iseppi Giuseppe facchino, di Udine, il quale aveva tentato di togliersi la vita, ingoiando una dose di acido solforico. - Soccorso prontamente è ora fuori di pericolo.

Precipitato da un fienile. Giordano Domenico, abitante ai Casali di S. Osualdo, nelle ore ant. di oggi precipitava dall'alto di un fienile, riportando una ferita alla testa guaribile in giorni otto.

Sagra di Clauzetto. Domenica ha luogo questa Sagra rinomata per quei famosi esorcismi che si praticano in pieno 1890.

Mercato della foglia di gelso. Prezzi fatti oggi: Foglia pesata senza bacchetta quintali 10.92, a lire 0.29, 0.25, 0.22, 0.20.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 93 contiene:

—Essendo caduto deserto l'incanto tenuto presso il R. Commissariato Distrettuale di Spilimbergo nel dì 30 aprile u. s., si fa noto che presso lo stesso R. Commissariato Distrettuale nel giorno 10 Giugno 1890, sarà tenuto il secondo incanto per l'aggiudicazione di alcuni stabili al miglior offerente.

— Presso il Municipio di Pasian di Prato nel giorno di mercordì 28 maggio avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo cimitero in Colloredo di Prato.

L'asta sarà aperta sul dato regolato di L. 4758.76.

— Si rende noto, che in seguito ad aumento del sesto, avrà luogo innanzi al Tribunale di Udine, udienza 14 Giugno 1890 ore 10 ant. il secondo incanto di stabili in mappa di Fagagna a carico di Modesto Angeli e fratelli, di Madrisio.

— L'Esattore del Consorzio di Spilimbergo fa noto che il giorno 20 di Giugno nel locale della R. Pretura del Mandamento di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte in debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Speriamo che, forse domani, potremo pubblicare il dettagliato programma per lo spettacolo di giugno Maestro concertatore sarà l'Acerbi.

La signora Emma Zilli canterà la parte di Desdemona nell'Otello di Verdi, nella prossima stagione del Santo, al teatro Verdi di Padova.

Teatro Nazionale. Il Club filodrammaatico « *Beneficenza ed Arte*, in unione al Circolo Operaio, darà, entro il corrente mese, due staordinarie rappresentazioni di prosa e canto, devolvendo un terzo dell'introito netto a favore degli Ospizi Marini.

In tale occasione verrà rappresentata una commedia inedita, in dialetto friulano, del nostro benemerito avvocato G. E. Lazzarini.

A tempo opportuno daremo il programma dettagliato delle due serate.

Un accesso giudiziario fatale

A San Germano, un sobborgo di Casale, mercoledì si procedeva ad un accesso giudiziario sopra una collina tagliata a picco, per l'estrazione del gesso. Improvvisamente una spaventosa frana travolse il pretore, il cancelliere, l'ingegnere Aliberti, due avvocati, un procuratore e un usciere.

Il pretore e il cancelliere furono estratti vivi; non avevano che poche contusioni. E salvi sono pure gli avvocati, il procuratore e l'usciere, che scamparono la vita miracolosamente. L'ingegnere Aliberti è irreperibile. Egli è certo sotto la frana.

Accorsero sul luogo del disastro i soldati, le autorità civili e militari, ma sono impossibili i lavori di salvataggio a causa di un'altra frana che minaccia di cadere.

Una Colonia Romagnola in Africa

Un numero unico del giornale *La Colonia romagnola dei lavoratori in Africa*, apparso il giorno 5 a Cesena e propagato in tutta la Regione, ci fa sapere che in Forlì, per iniziativa del signor Francesco Bazzocchi, si è costituita una Società cooperativa con azioni da L. 10 ciascuna, allo scopo di impiantare una colonia romagnola nei nostri possessi africani.

Già furono sottoscritte per L. 5000 di azioni, e molto facilmente tal cifra verrà aumentata considerevolmente, perchè la cosa fu accolta con generale simpatia.

Gli operai che saranno inviati in Africa devono essere azionisti, e le azioni da essi sottoscritte saranno pagate col rilascio del 10 0[0 sulle rispettive mercedi.

La nuova Società si propone di impiantare, per ora, una grande fornace sistema Hoffmann, al Piano delle Scimmie, in prossimità di Monkullo, ove havvi abbondanza d'acqua e terreno adatto per la fabbricazione di laterizi.

Poscia la Società stessa abbraccerà il ramo arti costruttrici e quello della coltivazione del suolo, che verrà concesso dal Governo a misura che il personale della colonia aumenterà e si potrà con sicurezza iniziare i lavori di campagna, entro i limiti dei nostri confini

Oltre alle costruzioni occorrenti al Governo, sia in Massaua che all'Asmara, ed in altri punti importanti, si vuole decisa la costruzione dei 190 chilometri di ferrovia, necessaria ad unire Massaua a Keren, per la quale, occorrendo molte opere murarie, la nuova fornace potrà fornire i laterizi occorrenti.

La prima riunione dell'assemblea di questa nuova Società, regolarmente costituta, avrà luogo il 18 corrente in Forlì; chiunque, e da qualunque parti d'Italia, vi può aderire.

Telegrammi

La riduzione della ferma.

Roma 15. Oggi si è radunata la Commissione parlamentare per il progetto di legge per la leva sui nati del 1870.

L'onor, Arbib propose di ridurre a due anni la ferma di parte del contingente di prima categoria.

Votarono a favore della proposta gli onorevoli Arbib, Pozzolini, Marselli, e Marazzi, e contro gli onor. Pavoncelli, Invitti, Sprovieri, Franceschini, e Lucifero.

La Commissione quindi ha respinto la proposta dell'onor. Arbib.

L'ex-canonico Campello

Roma. 15. Il *Diritto* di questa sera, annunzia che l'ex canonico di San Pietro conte Campello, che si fece protestante, ora abiurerà per ridiventare cattolico.

L'arrivo del « Volta » a Napoli.

Napoli, 15. Oggi è arrivato nel nostro porto il *Volta*, dove era imbarcato il povero tenente Zavagli.

L'equipaggio ebbe divieto assoluto di comunicare a chicchesia notizie sul fatto d'Africa, in cui lo Zavagli perdette la vita.

Il comandante Amari è partito subito per Roma.

Quasi tosto l'equipaggio fu consegnato.

Pare che lo Zavagli sia sbarcato sulle coste d'Africa con una missione ufficiale.

Disordini nel Brasile.

Rio Ianeiro 15. Scoppiarono disordini a Porto Alegre, provocati dall'opposizione popolare contro il progetto sulle banche. Le truppe fratenizzarono col popolo. La polizia ristabilì l'ordine.

Il viaggio del principe di Napoli.

Katerinoslaw. 15. Il principe di Napoli giunse stamane. Si imbarcherà questa sera sull'yacht imperiale per Yalta. Ieri a Piatigorsk ha visitato il reggimento dei dragoni a cui appartiene il principe Luigi Napoleone.

Il cholera nell'asia Minore.

Costantinopoli, 15. Nei villaggi di Djetil e Bellek presso Baghdad vi furono sei morti con sintomi di cholera. Alcuni medici si sono recati sul luogo. Fu stabilito un cordone sanitario attorno ai villaggi. Dispaci giunti ad alcune ambasciate dicono pure trattarsi di cholera.

Brindisi di Guglielmo II.

Königsberg 15. L'imperatore brindò alla Prussia orientale augurandole sia risparmiata la guerra. Essa difenderà però vigorosamente le frontiere come nel 1870 nel caso scoppiasse la guerra.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
D	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
O	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.53	»	Cormons - Trieste
—	8.05	»	S. Daniele (dalla azione
M	9.06	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
—	11.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

O	1.10	per	Venezia
M	1.02	»	Palmanova - Portogruaro
—	2.05	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
D	8.20	»	Venezia
M	8.24	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	8.45	»	S. Daniele
M	9.02	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia
M	10.22	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

—	12.35	da	S. Daniele
O	12.35	»	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
M	3.10	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
—	3.27	»	S. Daniele
M	4.19	»	Cormons
O	5.06	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
D	5.42	»	Venezia
—	7.27	»	S. Daniele
O	7.28	»	Pontebba
M	7.33	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.50	»	Trieste - Cormons
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1890 — Tip. editrice G. B. Doretti